

Rito ambrosiano
Domenica, 10 Novembre 2024

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

*L'Agnello che è stato immolato
è degno di ricevere potenza e gloria divina,
forze e onore.
A lui la lode e il dominio nei secoli dei secoli.
Ap 5, 12; 1, 5*

LITURGIA DELLA PAROLA

LETTURA

Is 49, 1-7

È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe; ti renderò luce delle nazioni.

Lettura del profeta Isaia.

Ascoltate, o isole,
udite attentamente, nazioni lontane;
il Signore dal seno materno mi ha chiamato,
fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.
Ha reso la mia bocca come spada affilata,
mi ha nascosto all'ombra della sua mano,
mi ha reso freccia appuntita,
mi ha riposto nella sua faretra.
Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele,
sul quale manifesterò la mia gloria».
Io ho risposto: «Invano ho faticato,
per nulla e invano ho consumato le mie forze.
Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore,
la mia ricompensa presso il mio Dio».
Ora ha parlato il Signore,
che mi ha plasmato suo servo dal seno materno
per ricondurre a lui Giacobbe
e a lui riunire Israele
– poiché ero stato onorato dal Signore
e Dio era stato la mia forza –
e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo
per restaurare le tribù di Giacobbe
e ricondurre i superstiti d'Israele.
Io ti renderò luce delle nazioni,
perché porti la mia salvezza

fino all'estremità della terra».
Così dice il Signore,
il redentore d'Israele, il suo Santo,
a colui che è disprezzato, rifiutato dalle nazioni,
schiavo dei potenti:
«I re vedranno e si alzeranno in piedi,
i principi si prostreranno,
a causa del Signore che è fedele,
del Santo d'Israele che ti ha scelto».

SALMO

Sal 21 (22), 24-25. 28-29, 31b-32

R/. Dal legno della croce regna il Signore.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
perché egli non ha disprezzato
né disdegnato l'afflizione del povero,
il proprio volto non gli ha nascosto
ma ha ascoltato il suo grido di aiuto. **R/.**

Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno
tutte le famiglie dei popoli.
Perché del Signore è il regno:
è lui che domina sui popoli! **R/.**

Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!». **R/.**

EPISTOLA

Fil 2, 5-11

Cristo si fece obbediente fino alla morte di croce. Per questo Dio lo esaltò.

Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi.

Fratelli, abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:
egli, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso

assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!»,
a gloria di Dio Padre.

CANTO AL VANGELO (Cfr. Gv 12, 32)

Alleluia.

Io, quando sarò innalzato da terra,
attirerò tutti a me, dice il Signore.

Alleluia.

VANGELO

Lc 23, 36-43

Gesù, ricòrdati di me, quando entrerai nel tuo regno.

Lettura del Vangelo secondo Luca.

In quel tempo. Anche i soldati deridevano il Signore Gesù, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, a Cristo Signore che regna glorioso dal trono della croce, eleviamo fiduciosi le nostre suppliche. Ad ogni invocazione rispondiamo:

Venga il tuo regno, Signore.

- Per la Chiesa, perché, fedele al ministero della Parola, dei sacramenti e della carità, sappia condurre ogni uomo all'incontro con il Signore Gesù, Re di misericordia infinita: preghiamo. R.

- Per la Caritas diocesana, perché sappia offrire risposte concrete alle diverse povertà e forme di precarietà sociale e lavorativa: preghiamo. R.

- Per ciascuno di noi, perché, in coerenza di fede e con amore sincero, sappiamo collaborare all'edificazione del regno di Dio: preghiamo. R.

COMMENTO AL VANGELO

S. AGOSTINO **Dal Discorso 232**

La fede del buon ladrone.

6. Può darsi che alcuni di voi, non avendo letto il racconto della passione quale ci è tramandato da tutti gli Evangelisti, non comprendano le parole che ho dette riguardo a questo ladrone. Difatti l'episodio di cui sto parlando ci è narrato dal solo evangelista Luca. Che insieme con Cristo fossero stati crocifissi due malfattori, questo lo ricorda anche Matteo (Cf. Mt 27, 38), ma che di questi due uno insultava Cristo mentre l'altro credeva in Cristo, questo Matteo non lo ricorda; lo ricorda solo Luca. Richiamiamo alla memoria la fede di questo malfattore, notando che la stessa fede Cristo, dopo la sua resurrezione, non la trovò nei suoi discepoli. Cristo era sospeso alla croce, e alla croce era sospeso il malfattore: Cristo nel mezzo, ai lati due briganti, dei quali uno bestemmia, l'altro ha fede, e Cristo nel mezzo fa da giudice. Il brigante che bestemmiava diceva: *Se sei Figlio di Dio, libera te stesso.* Il collega gli replica: *Tu non hai timore di Dio. Se noi soffriamo questo supplizio perché ce lo siamo meritato, lui che male ha fatto?* E rivolto a lui: *Signore, ricordati di me quando sarai entrato nel tuo regno.* Fede grande! A tal fede non saprei cosa si possa aggiungere. Vacillarono coloro che avevano veduto Cristo risuscitare i morti; credette colui che lo vedeva pendere dalla croce insieme con lui. Quando i discepoli vacillarono lui credette. Che bel frutto trasse Cristo da quel legno secco! Ma ascoltiamo le parole che il Signore gli rivolse: *In verità ti dico: oggi sarai con me in paradiso* (Lc 23, 39-43). Tu ti poni a distanza, ma io ti riconosco. Come avrebbe mai potuto ripromettersi quel ladrone un passaggio dal delitto al giudizio, dal giudizio alla croce, dalla croce al paradiso? In effetti, egli, ripensando a quel che meritava, non disse: Ricordati di me e liberami oggi stesso, ma: *Quando sarai entrato nel tuo regno, allora ricordati di me.* Se, cioè, son meritevole di supplizi, che questi cessino almeno quando tu sarai entrato nel tuo regno. Ma il Signore: Non accadrà così; tu hai forzato la porta del regno dei cieli, hai fatto violenza con la tua fede e te lo sei accaparrato. *Oggi sarai con me in paradiso.* Non rinvio a più tardi la ricompensa, concedo oggi stesso quanto debbo alla tua fede straordinaria. Diceva il ladrone: *Ricordati di me quando sarai entrato nel tuo regno.* Credeva che egli non solo sarebbe risorto ma avrebbe posseduto un regno. A un sospeso, a un crocifisso, a un sanguinante, a uno inchiodato diceva: *Quando sarai entrato nel tuo regno.* Quegli altri

invece: *Noi speravamo* (Lc 24, 21). Dove il ladrone aveva scoperto la speranza, là i discepoli l'avevano perduta.

www.vitanostra-nuovaciteaux.it